

Michele Testa, presidente Ungdc, tira le conclusioni del congresso di Perugia

Albo unico, i giovani dottori chiedono spazio ai vertici

DI CHIARA CINTI

Dall'Unione dei giovani dottori commercialisti riparte il dialogo sull'Albo unico. Serve un atto di responsabilità da parte dei vertici ad attivare, quanto prima, i tavoli di lavoro congiunti. Ma soprattutto dare più spazio ai professionisti sotto i 45 anni d'età, oggi il 65% della categoria. Sono queste le considerazioni conclusive di Michele Testa, presidente dell'Ungdc, al termine del congresso nazionale svoltosi a Perugia nei giorni scorsi.

Domanda. Presidente, parliamo dall'Albo unico. Quali sono le aspettative dell'Ungdc?

Risposta. Non si tratta solo di aspettative. Le nostre sono istanze specifiche che partono dall'analisi del decreto istitutivo e chiedono di essere raccolte dai tavoli di lavoro congiunti, che dottori e ragionieri commercialisti devono attivare al più presto. Anzi, questa è la nostra prima richiesta: che vengano definiti, e in tempi più che celeri, i regolamenti attuativi necessari a rendere operativa la riforma. L'Ungdc è pronta, come sempre, a contribuire con proposte e osservazioni. E una di queste è la richiesta di cancellare la previsione che impone i cinque anni di anzianità

professionale a chi voglia prendere un praticante.

D. Dopo le tensioni emerse all'interno del consiglio nazionale, l'Ungdc ha cercato, anche in occasione del congresso, di riunire la categoria. In che modo?

R. Nel modo più semplice e cioè avviando al dialogo i vertici della categoria. Al congresso di Perugia ho personalmente moderato un confronto tra il presidente del Cndc, Antonio Tamborrino, e il presidente dei ragionieri, William Santorelli. Abbiamo chiesto loro un atto di responsabilità: che ridefiniscano le deleghe e facciano in modo che chi vuole candidarsi per il prossimo consiglio esca oggi dagli ambiti operativi di quello attuale. Abbiamo anche ricordato loro la necessità di un adeguamento anagrafico dell'età media del futuro consiglio, che possa davvero rappresentare una categoria fatta per il 65% da professionisti sotto i 45 anni di età.

D. L'Ungdc chiede di essere riconosciuto soggetto che garantisce la formazione continua di qualità al pari degli ordini locali. Di che cosa si tratta?

R. Significa una codificazione chiara delle regole, nonché la presentazione da parte dell'Unione di un piano di inter-

vento periodico, la cui attuazione compete alle singole unioni locali. E, sempre in tema di formazione obbligatoria, ribadiamo la necessità di affermare grande rigorosità nell'applicare il regolamento. Rigettiamo quindi in modo più assoluto qualsiasi forma di condono che minerebbe la credibilità della categoria, favorendo i colleghi inadempienti.

D. Il congresso è stato occasione per fare il punto sugli incarichi professionali. Quali sono i motivi della battaglia che l'Ungdc porta avanti?

R. Come possiamo pretendere di farci garanti della legalità e degli interessi di utilità pubblica, quando alcuni colleghi siedono in tanti cda da non poterli materialmente seguire? Per questo chiediamo una limitazione responsabile del numero degli incarichi.

Peraltro, le affermazioni su questo argomento del presidente dei notai ci hanno lasciato sbalorditi. Manifestano una totale insipienza nella conoscenza del diritto, visto che il collegio sindacale è organo di controllo della legalità, ed evidenziano la scarsa considerazione dei notai nei confronti dell'attività istituzionale svolta dai dottori commercialisti. (riproduzione riservata)

